

PROTESI SILICONE SENO DANNOSE, AQUILANA OPERATA DI NUOVO

2 Gennaio 2012

L'AQUILA - Marisa M., cinquantenne, dell'Aquila, è una delle centinaia di persone che hanno aderito alla class action, patrocinata dagli avvocati Marco Angelozzi e Giacinto Canzona, del Foro di Roma, contro la società "Pip" per i danni subiti a causa delle protesi al seno difettose.

Lei, a differenza delle sue "colleghe di sventura", non ha deciso di sottoporsi all'intervento di protesi al seno per motivi di "estetica" ma perché costretta da gravi motivi di salute: infatti la donna, madre di due bambini, si è sottoposta nell'ottobre del 2010 a Roma a un intervento di mastoplastica addittiva al petto, a seguito di una mastectomia totale dovuta allo svilupparsi di un carcinoma.

Qualche mese fa ha accusato forti dolori al torace e recatasi presso il pronto soccorso dell'ospedale San Filippo Neri i medici hanno constatato la rottura della protesi al silicone e la paziente è stata sottoposta a un'operazione chirurgica per la rimozione e sostituzione delle stesse.

"Anche il caso della signora Marilena T., la donna milanese che ha contratto un carcinoma maligno a causa delle protesi Pip - affermano gli avvocati - rappresenta un altro caso emblematico di questa vicenda di malasanità internazionale finita anche sulla scrivania del procuratore capo di Torino, che ha aperto un'inchiesta".

"Nel caso di Marisa però - concludono Angelozzi e Canzona - la protesi al seno non è stata un vezzo ma una scelta obbligata".

Sono disponibili informazioni gratuite di carattere medico-legale scrivendo all'indirizzo di posta elettronica classactionpip@libero.it.